

collana **roccia**d'autore

8



moiazza

roccia tra luce e mistero

Stefano Santomaso



IDEA
Montagna

EDITORIA E ALPINISMO

● PRAFAZIONE

A 10 anni dalla prima pubblicazione, "Moiazza, centocinquanta arrampicate scelte", Stefano Santomaso, Accademico del C.A.I. e componente del gruppo rocciatori GIR di Agordo, ci propone la terza edizione della guida questa volta con il titolo "Moiazza, roccia tra luce e mistero" con un'integrazione di nuovi itinerari molto interessanti aperti anche nell'ultimo decennio.

Questo nuovo lavoro non è solo il frutto della passione per l'arrampicata ma soprattutto dell'amore per la montagna di casa, la Moiazza, massiccio dolomitico che si protende a meridione della grande Civetta. Una montagna dalle caratteristiche geo morfologiche ideali per l'arrampicatore. L'occhio esperto dell'alpinista viene rapito da una miriade di soluzioni incastonate sulle pareti di dolomia bianca. La bontà della roccia, soprattutto in corrispondenza delle colate nere, offre ai più la sensazione di arrampicare ancora su percorsi quasi sconosciuti.

La via Decima del colatoio nero sulle Masenade è l'itinerario più salito del gruppo.

L'autore, nato e vissuto al cospetto di questa montagna, fin da bambino ha subito il fascino primitivo dell'esploratore sui paradisi prativi sotto le Moiazze. L'attrazione si è concretizzata nel tempo con la ripetizione di quasi tutti gli itinerari del gruppo. Ora boscaiolo ora contadino impegnato nella fienagione, seguendo il cambio delle stagioni, una autentica Heimat col sogno battente di salire quelle pareti.

Oggi queste cattedrali di roccia, da sempre il terreno prediletto dei GIR, sono divenute mèta di centinaia di appassionati. Se il più severo versante ovest delle Nevère richiede grande rispetto, il lato meridionale più accessibile concede l'arrampicata fin da inizio primavera.

Questa pregevole guida ci propone 163 itinerari di stampo classico con difficoltà dal 4° al 9°. Sono state accostate vecchie vie di carattere esplorativo ancora sconosciute ad altre moderne che rispecchiano un'autentica etica alpinistica generalmente scevra dall'uso di ancoraggi artificiali. Gir e alpinisti agordini hanno mantenuto fede a questa condotta nel silenzioso arrampicare. Quasi un monito alla tentazione delle nuove generazioni protese verso l'impossibile.

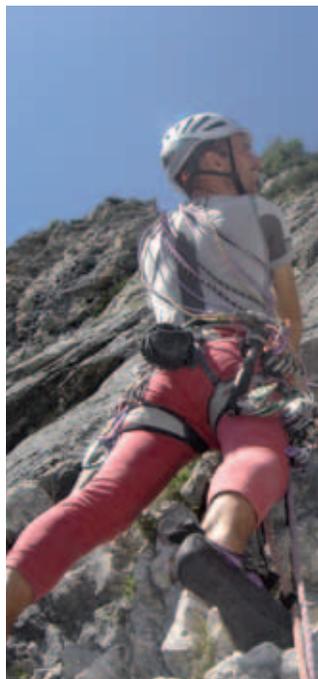
Nello spirito associativo che accomuna gli alpinisti agordini porgo all'autore un doveroso apprezzamento per il lavoro svolto con l'augurio che l'attrattiva delle linee di salita proposte suggerisca una grande avventura sulla roccia tra luce e mistero.

Il presidente del Gruppo Gir
Walter Levis



GRUPPO ROCCIAITORI "GIR"
AGORDO

PRAFAZIONE



Recentemente nominato componente del Club Alpino Accademico Italiano, Stefano Santomaso si ripropone in questa estate 2011 con un totale aggiornamento della sua guida "Moiazza-150 arrampicate scelte", edita ormai nel 2001: si tratta di un periodo di tempo in cui l'alpinista agordino ha affinato le sue capacità tecniche, maturando al contempo esperienze editoriali con più collaborazioni come per il volume sull'Agnèr (Edizioni Rocciaviva, 2004) assieme a Paolo Mosca.

La Sezione Agordina del CAI, plaude all'iniziativa che compendia la storia alpinistica su questa montagna, senza alcun dubbio campo d'azione privilegiato di tanti alpinisti agordini ma soprattutto di Agordo. Su queste pareti gli arrampicatori del capoluogo di vallata si sono misurati fin dai primi anni '90 dell'Ottocento con la salita agli avancorpi del Corno di Framónt con il presidente Cesare Tomè e Pietro Conedera nel luglio del 1893, preludio all'ascensione della vetta principale della Cima Moiazza Sud il 17 settembre 1895 sempre da parte del "vecchio lupo" Tomè questa volta con la guida Eugenio Conedera.

I valori di attaccamento alle crode della Moiazza da parte della Sezione Agordina del CAI sono sottolineati dall'impegno per la valorizzazione turistico-alpinistica dell'area con la costruzione del Rifugio Carestiato al Col dei Pass (1950) e del Rifugio Cesare Tomè al Passo Duràn (1952), con l'attrezzamento della Ferrata "G. Costantini" sulle bastionate meridionali delle Masenade (1975) e con la realizzazione del bivacco "G. Ghedini" - Moiazza, assieme alla Sezione di Trecenta del CAI al Van de le Nevère (1977).

Unitamente alle performances tecnico-arrampicatorie dell'alpinismo, si è trattato di un percorso umano e sociale che - grazie al Club Alpino Italiano - più in generale ha esaltato le valenze nella frequentazione della montagna e le prerogative promozionali insite nella fruizione del nostro territorio. Così, mentre si consolida la nuova stagione del Rifugio Bruto Carestiato dopo la totale ristrutturazione del 2005-07, il Gruppo della Moiazza si arricchisce di un altro strumento di conoscenza che sarà prezioso per il ricordo e utile per nuove proposte di approccio alla montagna.

Grazie Stefano.

Per il direttivo della Sezione Agordina
Giorgio Fontanive

PREFAZIONE



Sono molto grato a Idea Montagna che, nella persona di Francesco Cappellari, mi ha permesso di mettere mano alla guida alpinistica della Moiazza dopo una decina d'anni dalla prima edizione aggiornando ed ampliando con qualche nuovo percorso le salite già descritte. Ho così anche l'opportunità di correggere qualche errore ed inesattezza, soprattutto di carattere storico, emersi dopo la pubblicazione della guida; le vicende del Campanil dei Zoldani ne sono un chiaro esempio. In questa occasione non farò una nuova introduzione perché ritengo che quella che feci al tempo sia ancor oggi più che appropriata; mi limiterò a leggervi quello che c'era scritto fra le righe.

La Moiazza è stata da sempre la montagna simbolo degli alpinisti di Agordo (riuniti perlopiù nel gruppo rocciatori GIR), i quali generazione dopo generazione hanno saputo sempre con modestia e lontano da clamori mediatici, misurare il loro intuito e la loro bravura tracciandovi innumerevoli difficili salite. Anche il sottoscritto è uno di loro.

Avviato già nei primi anni di vita sulle cime più facili in groppa ai miei genitori, oggi, dopo più di trent'anni, dopo aver percorso queste rocce in lungo e in largo, dopo averle salite e discese centinaia di volte, rivedo spesso frammenti della mia infanzia specchiarsi ed infrangersi su queste rocce. E sorprendentemente i ricordi più forti non sono legati a corde, chiodi, moschettoni o a passaggi estremi e vie impossibili, ma ai raggi del sole che al mattino presto filtrano attraverso le strette fessure di un fienile svegliando i bambini, all'odore caratteristico dell'erba di montagna appena falciata, al battito ritmico di chi, dopo ore di duro lavoro, batteva affilando la lama della falce. D'estate si saliva faticosamente ai piedi della Moiazza, a Binatega, dove si rimaneva per una quindicina di giorni per fare il fieno che poi in autunno veniva portato a valle, che poi in inverno veniva dato alle mucche, e così ogni anno. E la Moiazza era lì, ogni giorno, che ci guardava, che ci ammirava, perché con le nostre fatiche rendevamo le sue vesti ancora più belle; e noi bambini guardavamo Lei cercando di capire di che umore era, se splendeva il sole o se brontolava rumoreggiando con tuoni e fulmini. Oggi purtroppo quel mondo non esiste più. Gran parte di quel bucolico paesaggio costato tanto lavoro e fatica è ormai abbandonato a se stesso, per colpa principalmente della politica che, incapace di scelte forti a favore delle comunità locali, ha lasciato a se stessa l'agricoltura di montagna.

Ma anche avvicinandosi alle rocce la situazione è più o meno desolante. Nei pressi dell'attacco della Ferrata Costantini è evidente un grande bollo rosso della misura circa di un frigorifero, però purtroppo niente birre fresche! Stessa sorte al sentiero che sale, già evidente, attraverso

INTRODUZIONE

INDICE

• PREFAZIONE	7
• INTRODUZIONE	9
• AVVERTENZE	11
• INQUADRAMENTO GENERALE	15
• RIFUGI E PUNTI D'APPOGGIO	16
• L'AUTORE	18
• SETTORI	24
• FERRATA G. COSTANTINI	27
UNO • SETTORE DELLE NEVÈRE	29
001 • Via Vinci	34
002 • Via Matti-Patti e Chiara	36
003 • Via G. Angelini	38
004 • Via Dal Pozzo-Fontana	40
005 • Via della Scheggia	42
006 • Via Bien-De Nardin	44
007 • Via Per Pochi Intimi	46
008 • Via Odissea	48
009 • Via Megalodont	50
010 • Spigolo del Comedon	52
011 • Pilastro del Comedon	54
012 • Camini del Comedon	56
013 • Diedro dei Bellunesi	58
014 • Via Bien	60
015 • Via dei Camini	62
016 • Spigolo Ovest	64
017 • Via Gigi Decima	66
018 • Via Non ti Fidar di Me	68
019 • Via Massarotto-Galiasco	70
020 • Via Renzo Conedera	72
021 • Via Avevo una Salewa Nuova	74
022 • Via Del Grande Tetto	76
023 • Via Servi della Gleba	78
024 • Via Liqueria Garibaldi	80
025 • Via Livanos	82
026 • Via Il Fine Giustifica i Mezzi	84
DUE • RAMO OCCIDENATALE	87
027 • Rampa dei Bellunesi	92
028 • Via Piccolo Denver	94
029 • Via dei Triestini	96
030 • Via Gogna	98
031 • Via Vittorio Veceli	100
032 • Via Angelina	102

033 • Via il Cinquantenne	104
034 • Pilastro Ovest	106
035 • Via Bien	108
036 • Via Asta Sempre	110
037 • Via Tocca l'Albicocca	112
038 • Via Change of Season	114
039 • Via Equipe 64	116
040 • Fessura del Topo	118
041 • Via Massarotto-Moretto	120
042 • Via Nani e Gato	122
043 • Via Raffaele Conedera	124
044 • Via Sentiero Verticale	126
045 • Via Frida	128
046 • Via 17 luglio 1950	130
047 • Via Bien-De Nardin	132
048 • Via Bracco Dream	134
049 • Via Bonato-Bongiana	136
050 • Spigolo Sud	138
051 • Diedro De Nardin-Decima	140
052 • Pilastro Sgombro	142
053 • Via Bonato-Bongiana	144
054 • Via C.A.I. Bologna	146
055 • Via Diretta	148
056 • Parete Nord Est	150
057 • Via Dalla Parte del Torto	152
058 • Via Benvegnù	154
059 • Via dell'Orso	156
TRE • CANTONI DI FRAMONT	159
060 • Spigolo di Sinistra	164
061 • Gran Diedro Sud Ovest	166
062 • Spigolo di Destra	168
063 • Via Benvegnù	170
064 • Via Marinella	172
065 • Via Super Lale	174
066 • Via Dura la Vida	176
067 • Via Attilio Apollonia-"Beca"	178
068 • Diedro Ovest	180
069 • Spigolo Ovest	182
070 • Via L'Ultima Nata	184
071 • Via Ritorno al Far West	186
072 • Via Vento d'Autunno	188
073 • Via Tita Bulf	190
074 • Via Pensieri Positivi	192
075 • Parete Sud	194
076 • Via No Flight Zone	196

QUATTRO • SETTORE MERIDIONALE	199
077 • Via Il Bombo	204
078 • Via Orione	206
079 • Via Aldebaran	208
080 • Via Col Vento	210
081 • Via Sacrilegio	212
082 • Via Dorotei-Conte	214
083 • Via Caterina Dream	216
084 • Via Capelli d'Argento	218
085 • Via Fantasma Giallo	220
086 • Via Decima	222
087 • Via Calabretto-Verri	224
088 • Via Totip	226
089 • Via Tempi Moderni	228
090 • Via Settimana	230
091 • Via Cristina	232
092 • Via Nuovi Orizzonti	234
093 • Diretta al Bec del Gufo	236
094 • Via Il Bravo Re	238
095 • Via Bella a Metà	240
096 • Via Costantini-De Nardin	242
097 • Via Asterix Afrodisiaco	244
098 • Via Tetto dei 9 Metri	246
099 • Via De Nardin	248
100 • Spigolo Serafini	250
101 • Via Sergio Arban	252
102 • Via Marsanga	254
103 • Via Soldà	256
104 • Colatoio Bonetti	258
105 • Fessura Bonetti	260
106 • Via Dorotei-Timillero	262
107 • Via Diretta	264
108 • Via Da Roit	266
109 • Via Penasa-Lise	268
110 • Via Sorarù	270
111 • Via Del Beato	272
112 • Via Traversi dell'Ansia	274
113 • Via Costantini	276
114 • Via Direttissima	278
115 • Via Dorotei-De Marchi-Timillero	280
116 • Via Decima-Cimpellin	282
117 • Via Dorotei-Bampo	284
118 • Via Benvegnù	286
119 • Via Bonetti- Bottecchia	288
120 • Via Soldà	290

121 • Parete Orientale	292
122 • Spigolo Ovest	294
123 • Spigolo Sud	294
124 • Spigolo Sud Ovest	296
125 • Via Decima	298
126 • Via Benvegnù	300
127 • Via Topo	302
128 • Via Super-Soro	304
129 • Via Dorotei-Miari-De Vecchi	306
130 • Via Metropolis	308
131 • Via Costantini	310
132 • Via Wonderful	312
133 • Via Del Ricordo	314
134 • Via De Nardin	316
135 • Via Direttissima	318
136 • Via Benvegnù-Deon	320
137 • Via Per Claudio	322
138 • Via Patagonica	324
139 • Gran Diedro Est	326

CINQUE • SETTORE MERIDIONALE	329
140 • Via Tina	334
141 • Via Mattino dei Dormiglioni	336
142 • Via Elisir di Giovinezza	338
143 • Via Notti d'Estate	340
144 • Via Tempi Incerti	342
145 • Via del Moscone	344
146 • Via del Pilastro	346
147 • Fessura Diagonale	348
148 • Via Silvio Del Din	350
149 • Via Costantini	352
150 • Via Bien-De Nardin	354
151 • Via Andrich-Tissi	356
152 • Via Indigeno Iracondo	358
153 • Diretta Centrale	360
154 • Via Monotonia Ottica	362
155 • Via Free Gorby	364
156 • Via Verdi Pascoli	366
157 • Via Yosemite Holiday	368
158 • Via Verso il Perverso	370
159 • Via il Ragno e la Polenta	372
160 • Via Presapoc	374
161 • Parete Sud Ovest	376
162 • Gran Diedro	378
163 • Via De Biasio	380

RAMO OCCIDENTALE

CAMPANILE DEI ZOLDANI

027 • Rampa dei Bellunesi

028 • Via Piccolo Denver

029 • Via dei Triestini

030 • Via Gogna

031 • Via Vittorio Vieceli

3° TORRE DEL CAMP

032 • Via Angelina

033 • Via il Cinquantenne

034 • Pilastro Ovest

2° TORRE DEL CAMP

035 • Via Bien

036 • via Asta Sempre

037 • Via Tocca l'Albicocca

038 • Via Change of Seasons

039 • Via Equipe 64

1° TORRE DEL CAMP

040 • Fessura del Topo

041 • Via Massarotto-Moretto

042 • Via Nani e Gato

043 • Via Raffaele Conedera

044 • Via Sentiero Verticale

045 • Via Frida

046 • Via 17 Luglio 1950

047 • Via Bien-De Nardin

048 • Via Bracco Dream

049 • Via Bonato-Bongiana

050 • Spigolo Sud

051 • Diedro De Nardin-Decima

052 • Pilastro Sgombro

053 • Via Bonato-Bongiana

054 • Via C.A.I. Bologna

TRIDENTE DEL CAMP

055 • Via Diretta

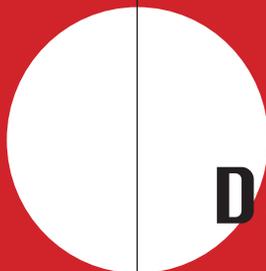
056 • Parete Nord Est

PALA DEL CAMP

057 • Via dalla Parte del Torto

058 • Via Benvegnù

059 • Via dell'Orso



DUE





Oddone Zasso, alle sue spalle il Castello delle Nevère

DUE

Viene considerato ramo occidentale il settore di rocce che, partendo dalla Forcella dell'Orso, comprende tutte le cime che si estendono verso meridione: il Campanil dei Zoldani, le tre Torri del Camp, il Tridente del Camp e l'omonima Pala. Queste cime rappresentano quanto di meglio il gruppo della Moiazza possa offrire, in termini di bellezza delle strutture rocciose, di eleganza delle salite alpinistiche, di ottima qualità della roccia e per la relativa comodità degli accessi.

Le cime tendenzialmente delineano il loro aspetto più severo nel versante occidentale dove presentano pareti alte fino a seicento metri; a est degradano verso il Van dei Cantò con inclinazioni più modeste, dove appunto si trovano le vie normali delle vette. Le salite si distinguono molto da quelle del versante meridionale in quanto, oltrepassata la Forcella del Camp, ci si trova in un mondo totalmente a parte; un ambiente ben più isolato e severo rispetto alle strutture meridionali della Moiazza.

Le salite alpinistiche appartenenti a queste cime sono comunque tendenzialmente meno impegnative di quelle presenti nel settore delle Nevère perché la grandiosità delle montagne è minore e le discese dalle cime sono meno complesse. Forse anche per questo motivo l'interesse delle generazioni



1961. Arrampicata sulla Pala del Camp (foto U. Benvegnù)

alpinistiche degli anni Trenta è stato abbastanza limitato e discontinuo e rivolto perlopiù alle vicine pareti del gruppo del Civetta.

Nel 1928 Ettore e Bruno Castiglioni con Giorgio Kahn furono fra i primi esploratori delle vette delle Torri del Camp e delle cime dell'omonimo Tridente, Giovanni Angelini e il compagno Franco Vienna si dedicarono invece alle vette del Cimon ed al Campanil dei Zoldani tracciandovi itinerari sia sui versanti orientali che sulle severe pareti occidentali. Poi dal secondo dopoguerra Arvedo Decima e Gianni Bongiana realizzarono un paio di salite dal carattere esplorativo sulla Pala e il Tridente del Camp.

Nel 1949 Angelo Bonato e Giovanni Bongiana percorsero quella verticale fessura-camino che, incidendo la parete sud della Prima Torre del Camp, crea una linea di salita evidente ed obbligata. In particolare primeggia su tutte l'impresa effettuata nel 1953 da Oddone Zasso e Giovanni Bongiana sulla fessura della parete ovest della Prima Torre del Camp, salita ancor oggi ripetuta di rado per le sue alte difficoltà (400 m con tratti continui di 6°+).

Nel 1971 i triestini Roberto Priolo e Tullio Ogrisi vinsero la grande parete del Campanil dei Zoldani con un'audace ascensione che presenta diversi tratti in placca poco proteggibili; la stessa parete vide nel 1974 altre due salite: Alessandro Gogna e Giovanni Favetti precedettero di pochi giorni Eugenio e Renato Bien.

Ad inaugurare l'arrampicata un po' più "tecnologica" ci pensarono nel 1975 i rocciatori agordini Renato ed Eugenio Bien con Luigi De Nardin realizzando l'apertura della salita sullo spigolo sud-occidentale della Prima Torre del Camp, superando difficoltà di 6° e A2.

I fratelli Bien l'anno successivo saranno autori di un'altra splendida ascensione sulla parete occidentale della Seconda Torre del Camp.



Oddone Zasso con Berto Lagunaz



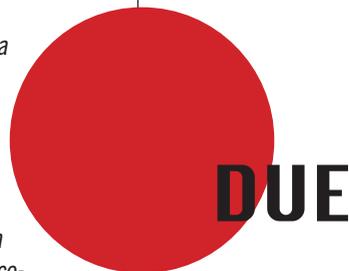
Eugenio Bien ai tempi delle più difficili salite

Bepo Sorarù ed Oddone Zasso in vetta al Mont Alt

Lorenzo Massarotto fu molto attivo sulle pareti delle Torri del Camp all'inizio degli anni Ottanta; tre le nuove ascensioni realizzate con limitatissimo uso di chiodi su difficoltà di sesto grado ed anche superiore. I rocciatori agordini ritorneranno protagonisti negli anni Novanta quando Stefano Santomaso, Daniele Costantini e Stefano Conedera ripeterono sistematicamente la quasi totalità degli itinerari finora tracciati andando poi ad aprire qualche altra bella ascensione.

Nel 1991 Daniele Costantini, Stefano Santomaso e Aldo Da Rold tracciarono sulla parete sud della Prima Torre del Camp "Bracco Dream" una fra le più eleganti salite della Moiazza. L'anno successivo Stefano Santomaso accompagnato da Paolo Zasso e Stefano Conedera realizzò la via diretta sul Campanil dei Zoldani (via "Piccolo Denver" 600 m 6°+), la medesima parete vide un'altra nuova salita nel 2001 quando Stefano Santomaso e Giuseppe Vieceli scoprirono l'ascensione forse alpinisticamente più bella in Moiazza: la via "Vittorio Vieceli" (650 m 6°).

Anche Renato Pancera fu protagonista sul finire degli anni Novanta



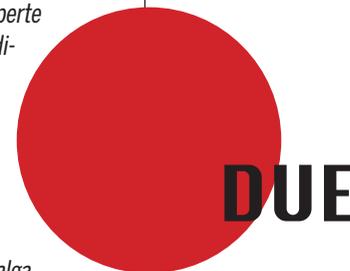
sulla parete occidentale della Prima Torre del Camp realizzando, assieme al trevigiano Gianpaolo Galiazzo, due difficilissime ascensioni che raggiungono l'ottavo grado.

Sull'opposto versante delle Torri Venturino De Bona tirò la libera su medesimi gradi aprendo diversi itinerari che si snodano sulle giallastre pareti ben visibili dal Rifugio Carestiato.

È interessante notare che tutte le ascensioni finora aperte sono state realizzate senza spit, seguendo un'etica tradizionale e raggiungendo livelli in arrampicata libera fino all'ottavo grado.

Gli itinerari risultano così sempre molto logici e si inseriscono senza alcuna forzatura nelle pareti lasciando alle future generazioni lo spazio dove poter eventualmente sviluppare i propri sogni.

Punto di partenza ideale per le ascensioni descritte è Malga Framont ma è possibile raggiungere gli attacchi delle salite comodamente anche dal Rifugio Carestiato con un percorso leggermente più lungo.



Stefano Santomaso sulla Via Angelina alla 3ª Torre del Camp

CAMPANILE DEI ZOLDANI (2398 m)

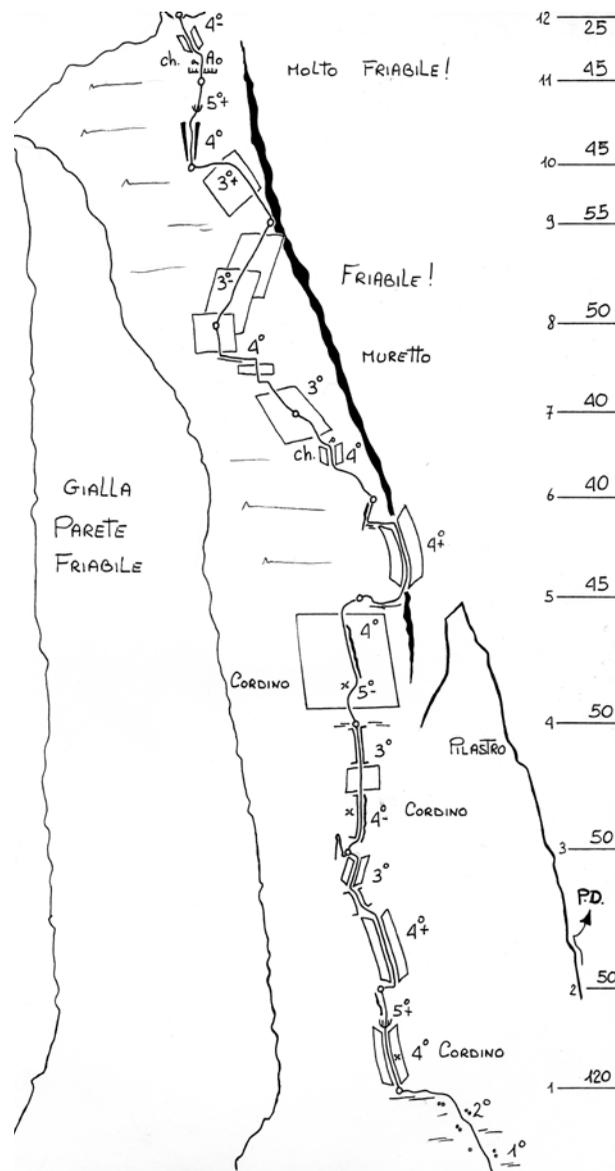
Parete ovest – Rampa dei Bellunesi *



- **PRIMI SALITORI:**
Piero Sommavilla,
Renato Mosena, 1970
- **PRIMA RIPETIZIONE:**
Eugenio Bien,
Fausto Todesco, 1975
- **SVILUPPO:**
600 m di rampa + 150 m di
facile canale fino in cresta
(via Angelini-Vienna)
- **DIFFICOLTÀ:**
TD+ R4; 4° 5° 5° + 1 pass. A0
- **TEMPO PREVISTO:** 5-7 ore
- **MATERIALE:**
un buon assortimento
di chiodi e friend
- **PERIODO IDEALE:**
giugno-settembre

027

Storico itinerario, il secondo tracciato sulla grande parete, che vince la muraglia sul settore sinistro. L'ascensione percorre una lunga rampa diagonale con andamento molto logico e privo di scappatoie laterali. Le difficoltà del percorso non sono mai estreme, ma la qualità della roccia, in alto molto friabile, rende l'itinerario insidioso. La salita viene proposta solo per l'ambiente severo e solitario che la caratterizza ed è consigliata ad alpinisti con buona esperienza, che si trovano a loro agio su rocce friabili o con detrito.



ACCESSO
Dal Rif. Carestiatto o da Malga Framont, percorrendo l'Alta Via n. 1, si raggiunge la Forcella del Camp; continuando per il sentiero che si abbassa, costeggiando le pareti della Pala del Camp e delle Torri del Camp, si arriva alla base della parete (1,30 h).

ATTACCO
Sulla sommità di uno zoccolo detritico, presso un marcato diedro-canale liscio dalla caduta di acqua (cordino).

DISCESA
Dalla cima, senza via obbligata, si scende facilmente verso sud-est portandosi convenientemente nel canale a nord delle Torri del Camp, raggiungendo poi il sentiero di rientro delle Ferrata G. Costantini che riporta a valle (1,45 h).